



In vista della ripartenza... per bambine e bambini

Nelle fasi che ci attendono, sarà necessario costruire una visione complessiva su come rispondere ai bisogni educativi di bambine/i e adolescenti, in vista dall'imminente avvio della fase 2 da parte del Governo e del progressivo allentamento delle misure di restrizione alla mobilità delle persone.

La possibilità di uscire e giocare all'aria aperta, l'accesso alle attività didattiche, l'accesso a offerte educative e sportive integrative sarà gradualmente garantita, nella consapevolezza che le restrizioni imposte, se ulteriormente prorogate, possono generare conseguenze gravi, specie nelle famiglie più vulnerabili, che vivono in spazi ristretti e con depauperate risorse interne.

Il Governo dunque non dovrà occuparsi solo di contrastare gli effetti della pandemia sull'economia, ma pari attenzione dovrà essere destinata alle misure dirette ad evitare che in termini di dispersione scolastica, povertà educativa, segregazione sociale, mancata inclusione e mancata possibilità di emanciparsi da situazioni di disagio la nostra società paghi prezzi altissimi. Per non arrivare a parlare delle situazioni di disagio e di violenza direttamente subite dai minori o alla quale agli stessi può capitare di assistere.

Sarà possibile immaginare di tornare a vivere forme di socializzazione e riapertura degli spazi di vita solamente se si creeranno a livello territoriale forme di diagnosi e accompagnamento precoce da parte dei servizi socio-sanitari e se si riuscirà a coniugare il bisogno di salute e sicurezza con quello di riavvio delle attività economiche e sociali.

Perché tutto ciò si concretizzi è necessario elaborare un progetto complessivo, che coinvolga tutte le agenzie educative, tale da poter garantire anche ai bambini un graduale ritorno alla normalità, alla pari e in modo compatibile con quello degli adulti.

Anche per l'elevato numero di occupati e di organizzazioni pubbliche e private che garantiscono servizi educativi e formativi rivolti all'infanzia, la riapertura dei servizi educativi 0-3 anni e delle scuole dell'infanzia va inquadrato fra le tante filiere da riaprire.

È necessario quindi definire specifiche regole sanitarie tramite la consulenza di pediatri, psicologi e medici di base e andrà strutturato, dal punto di vista pedagogico, un protocollo di nuove regole "educative" da proporre ai bambini ricorrendo prevalentemente a strategie di rinforzo positivo.

Partiamo da tre assunti generalmente condivisi allo stato attuale delle conoscenze scientifiche:

- Bambine e bambini possono essere un grande segno di speranza, ed hanno bisogno di una tutela specifica dei loro diritti;
- Sono tra i meno colpiti dal contagio da Covid-19, ma possono essere veicolo importante di trasmissione, mettendo specialmente a rischio nonni e persone disabili della famiglia;
- La ripartenza per bambine e bambini dovrà quindi essere graduale, sicura, equa.

La ripartenza per bambine e bambini si potrà avere se si genererà un mix di strumenti e azioni diversificate che tenga conto delle misure di sicurezza anti contagio, delle esigenze di conciliazione lavoro-famiglia, del bisogno di socializzazione, educazione e istruzione di bambini e adolescenti.

Rispetto alla scuola, le diverse età degli studenti richiedono approcci e soluzioni del tutto differenti, così come anche quelle che riguardano gli adulti. Vi è poi una grande differenziazione tra le istituzioni scolastiche, in termini di struttura edilizia (ampiezza delle aule, disponibilità di spazi, presenza di più ingressi, ecc.), di servizi offerti dal territorio e di logistica (es. necessità di trasporto scolastico, disponibilità di

connessione internet, presenza di associazioni di volontariato o supporti educativi, ecc.), di densità delle classi, di tipologie di attività previste. Sarà quindi necessario:

- prevedere a livello nazionale un Protocollo di intervento che fornisca precisi punti di riferimento e procedure anti-contagio chiare e dettagliate per guidare l'analisi e le decisioni a livello locale, che sarà poi declinato in ogni scuola secondo le proprie specifiche caratteristiche. Perché il ritorno a scuola possa essere sicuro per bambine/i e per il personale scolastico, senza lasciare sole le istituzioni scolastiche, il protocollo dovrà definire tra gli altri aspetti: modalità di distanziamento, pulizia e sanificazione, DPI, modalità di accesso ai locali, privacy anche in relazione alla formazione a distanza, modalità di erogazione di servizi complementari come mensa e trasporti, eventuali interventi di diagnostica.
- procedere con le parti sociali alle modifiche di regolazioni contrattuali e ad adattamenti, in relazione alla diversa articolazione del lavoro, che probabilmente prevedrà didattica a distanza e in presenza con stili e ritmi diversi rispetto alle tradizionali pratiche educative. Potranno essere immaginate figure professionali ulteriori per favorire il miglior intreccio tra famiglia, scuola, realtà associative e culturali del territorio, ma anche tra utilizzo di tecnologie informatiche e strumenti di lavoro tipici delle attività in presenza.
- costituire Centri Operativi di Coordinamento e supporto, a partire da una presenza costante dei servizi sanitari territoriali perché ogni scuola vive all'interno di un territorio.
- garantire la possibilità di frequentare in presenza in via prioritaria a studenti con disabilità (ogni qualvolta possibile in relazione alla condizione socio-sanitaria), studenti privi della possibilità di accedere via internet alle piattaforme scolastiche, studenti delle "aree a rischio".
- riconoscere nelle famiglie il miglior alleato delle scuole, coinvolgendo e informando adeguatamente i genitori delle misure che l'istituzione scolastica intende adottare. Abbiamo toccato con mano in questi mesi che la didattica di emergenza funziona solo se funziona l'alleanza scuola/famiglie.
- Ristrutturare e allestire gli spazi scolastici in modo che possano accogliere atelier, laboratori e attività rivolte ai bambini divisi in piccoli gruppi che possano muoversi in alternanza, fra didattica in aula e attività laboratoriale, mantenendo adeguate distanze. Le diffuse esperienze degli atelier possono diventare un modello di ambiente educativo ampio e sicuro dal punto di vista degli spazi dove i bambini possano trovare diverse sollecitazioni per indagare, sperimentare, verificare con materiali e strumenti di ogni tipo. Allestire ed ampliare gli spazi all'aperto, in modo che possano accogliere attività didattiche e lezioni. Si potrebbero utilizzare sia i fondi ancora inutilizzati destinati all'edilizia scolastica che gli stanziamenti specifici del periodo emergenziale. Si possono inoltre utilizzare, dopo opportuna sanificazione, locali come cinema e teatri, sale degli oratori, centri di vita associativa dei Comuni, che saranno le ultime attività a ripartire, per ampliare lo spazio fisico a disposizione per le attività educative, scolastiche, ricreative e sportive, e garantire il distanziamento in quei territori dove gli edifici scolastici non hanno una superficie tale da garantire la riapertura in sicurezza.
- Prevedere che una parte delle risorse siano destinate al personale scolastico ed educativo che dovrà essere potenziato se si immagina una riapertura a piccoli gruppi che richiederà di abbassare il rapporto alunni-bambini/docenti-educatori ed in considerazione del maggiore lavoro che i collaboratori scolastici si troveranno a sostenere per la vigilanza e applicando le operazioni di pulizia particolarmente approfondita degli ambienti scolastici previste dai protocolli.
- Ripensare la didattica e la realizzazione delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia, rimettendo al centro la relazione educativa, anche guardando alle migliori esperienze già realizzate. Andranno immaginati adattamenti organizzativi e tempistiche differenti, che consentano però a tutte e tutti di tornare a frequentare la scuola.

Rispetto all'area dell'inclusione sociale, la crescita della domanda sociale che porta con sé questo tempo difficile richiede un intervento sull'emergenza, che però non deve smarrire l'ambizione di intervenire sui questi nodi strutturali per l'Italia post covid che immaginiamo. Sarà quindi necessario:

- aprire una nuova fase, anche attraverso un Piano sociale straordinario, che coordini i fondi sociali nazionali e le programmazioni avviate, per accompagnare i trasferimenti economici e gli interventi assistenziali erogati in questo periodo emergenziale con un importante investimento sul sistema di servizi e strutture sociali e socio sanitarie territoriali.
- riequilibrare e migliorare l'offerta per accogliere, orientare, accompagnare, educare, assistere un numero più ampio e più problematico di persone e famiglie colpite dagli effetti dell'epidemia e dalla futura riorganizzazione della vita lavorativa e sociale.
- ricostruire una regolazione nazionale che, a partire da quanto avviato con la Rete della protezione e dell'inclusione sociale e della nuova programmazione nazionale, riequilibri le diseguaglianze ed i divari territoriali, rendendo gli accelerati processi di decentramento sostenibili e tesi allo sviluppo di welfare locali efficaci e di qualità e di un sistema davvero integrato tra pubblico, privato e contrattuale/mutualistico.
- affrontare e portare a compimento la questione dell'individuazione, garanzia e finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali per tutte le aree di utenza, a partire dalle persone di minore età.

Rispetto al sostegno economico alle famiglie, oggi una particolare attenzione va prestata alle politiche per le famiglie, sostenendo le funzioni genitoriali e favorendo la natalità: ciò sarà possibile se ci sarà un intervento esplicito, organico e strutturale, che coniughi l'introduzione di un assegno universale per i figli - superando le molte prestazioni economiche in essere ed offrendo maggiori coperture - graduato in base al numero dei componenti ed alle condizioni socio economiche familiari.

Rispetto alla conciliazione famiglia-lavoro, sarà necessario:

- prevedere un adeguato set di permessi e congedi che consentano ai genitori, anche alternativamente, di seguire i figli nei periodi di assenza delle attività "in presenza". L'estensione del congedo parentale (soli 15 giorni, indennizzati al 50%) prevista dal DL Cura Italia, pur importante nella prima fase emergenziale, non può certo essere sufficiente fino alla fine dell'anno scolastico. Si dovranno invece immaginare congedi di durata inversamente proporzionale alla ripresa effettiva delle attività scolastiche in presenza e maggiorati per il periodo estivo, per ogni figlio al di sotto dei 14 anni e con una particolare attenzione per i figli della fascia di età 0-6, sia in termini di accompagnamento al ruolo genitoriale che in termini di congedi dal lavoro.
- L'accesso allo smartworking per i genitori è un importante strumento di conciliazione vita-cura-lavoro, specialmente se il lavoro potrà nei prossimi mesi strutturarsi realmente come lavoro per obiettivi ed applicare tutte le tutele previste dalla legge, a partire dal diritto alla disconnessione. Sarà importante prevedere incentivi ad hoc per la contrattazione collettiva che intervenga per disciplinare e qualificare lo smartworking applicato ai genitori nella fase emergenziale, anche in vista della tutela e promozione dell'occupazione femminile attuale e futura.

Rispetto all'offerta educativa territoriale, sarà necessario, gradualmente:

- Sostenere e guidare l'auto-organizzazione delle famiglie e le reti di mutuo aiuto, in stretta collaborazione con gli organi collegiali delle scuole, per una graduale ripresa dei contatti sociali tra pari rispettosa dei principi di salute e sicurezza;
- Incentivare la collaborazione tra scuole e realtà del terzo settore e dell'associazionismo, per realizzare attività didattiche in presenza in piccoli gruppi, preferibilmente all'aperto;

- Supportare la continuità dell'erogazione dei servizi in ambito socio-assistenziale, socio-educativo e socio-sanitario - anche se in concessione, appalto, convenzione - garantendo il pagamento "vuoto per pieno" e assicurando la loro riprogrammazione con modalità compatibili alla fase emergenziale, l'applicazione degli ammortizzatori sociali in modo complementare alla rimodulazione e specifici protocolli di salute e sicurezza;
- Sostenere le realtà associative che accompagnano studenti e famiglie nella formazione a distanza, in collaborazione con le scuole, per far sì che anche nella formazione a distanza nessuno resti indietro.
- Consentire gradualmente la riapertura di attività sportive, culturali, ricreative anche proprie del periodo estivo, con il supporto pubblico per il sostegno ai costi sostenuti dai gestori per l'applicazione di necessarie misure nazionali di salute e sicurezza e dalle famiglie che in questo momento di difficoltà economica e in assenza del sostegno della rete familiare, nell'ipotesi che il distanziamento sociale anziani- bambini debba continuare, non possono permettersi questo tipo di spese;
- Particolare attenzione dovrà essere posta per abbattere i divari territoriali tra aree del paese che hanno livelli di qualità del servizio di istruzione ed educazione profondamente diversi. Le aree interne del paese, con assenza di infrastrutture tecnologiche e di trasporto, le zone a rischio delle grandi città, con sacche di povertà, disagio giovanile, povertà educativa ed abbandono scolastico dovranno essere destinatarie di interventi specifici con risorse finanziarie, umane e strumentali rafforzate.

Rispetto alla mobilità sostenibile, vista l'impossibilità per molte persone di poter accedere ai mezzi pubblici ed essendo necessario disincentivare l'utilizzo di auto private che potrebbero comportare gravi ripercussioni in termini di qualità dell'aria, sarà necessario incentivare per la mobilità scolastica e lavorativa dei genitori (e non solo) l'utilizzo di biciclette e di vie pedonali/ciclabili protette.